

Rassegna stampa del

16 Ottobre 2015



Manovra anti-tasse da 27 miliardi via la Tasi, sgravi sugli investimenti

Taglio Ires nel 2016 solo con il via libera Ue - Part-time incentivato per over 63



Daide Colombo

Marco Mobili

ROMA

Una manovra da 26,5 miliardi (14,6 in deficit) che potrebbe salire a 29,6 se Bruxelles darà il via libera all'ultima clausola di flessibilità immaginata dal Governo e legata all'«evento eccezionale» degli arrivi in massa di migranti dal Nord Africa. Se anche quest'ultimo disco verde si accendesse salirebbe di 3,1 miliardi la portata degli interventi, con l'anticipo al 2016 (almeno in parte) del taglio dell'Ires, attualmente previsto soltanto per il 2017 con una riduzione dell'aliquota da 27,5% al 24 per cento. In attesa del responso restano sul tavolo le misure certe, per ora solo annunciate in 32 slides dopo il Consiglio dei ministri di ieri, al termine del quale Matteo Renzi ha raggiunto la capitale belga per il vertice Ue proprio sull'immigrazione.

Oltre al disimpegno delle clausole di salvaguardia che nel 2016 avrebbero fatto scattare aumenti delle aliquote Iva e delle accise

sui carburanti (16,8 miliardi) il piatto forte della Stabilità sono gli interventi sul fisco, con l'addio alla tassa sulle prime case, anche per chi possiede ville, castelli e palazzi. A partire dal 2016 niente più versamenti il 16 giugno e il 16 dicembre per pagare acconto e saldo della Tasi e dell'Imu. Via anche l'Imu agricola (anche se chi ha un terreno agricolo in pianura e non è un imprenditore agricolo continuerà a pagare) e sui beni produttivi delle imprese ancorati al suolo, cosiddetti "imballonati", per un minore gettito pari circa 5 miliardi. Agli enti locali verranno compensate le minori entrate e in più beneficeranno di uno sblocco del patto di stabilità interno per 670 milioni che consentirà una maggior spesa per investimenti. Per gli investimenti privati arriva invece la possibilità di «ammortizzare» fino al 140% il costo fiscale del nuovo macchinario acquistato (per un costo di 170 milioni nel 2016). Attenzione, però, lo sgravio maggiorato sarà riconosciuto solo se gli acquisti saranno effettuati entro il 31 dicembre 2016 e a partire dal 15 ottobre 2015.

Sul fronte del lavoro e del welfare scatta una sperimentazione per il part-time incentivato come "antipasto" della flessibilità in uscita, che avrà bisogno di altro tempo e altri approfondimenti, ma niente staffetta generazionale. Aumenta la "no tax area" per i

pensionati (da 7.500 a 8mila), la settima salvaguardia per gli esodati (grazie al recupero dei "risparmi" delle altre salvaguardie) e lo sblocco per il 2015 della «opzione donna». Vengono anche riconfermati per il 2016 gli sgravi per le assunzioni stabili, ma per soli due anni e ridotti al 40% del dovuto, con un tetto che rimane però agli 8.060 euro attuali (misura che complessivamente porta a un alleggerimento pari a 834 milioni nel 2016 per salire a 1,5 mi-

IL SUPERAMMORTAMENTO

Possibilità di ammortizzare fino al 140% della spesa per gli acquisti di macchinari effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016

liardi nel 2017). Si riduce, insomma il "metadone" per le imprese che tornano ad assumere, tanto che Matteo Renzi, in conferenza stampa, ha invitato ad «affrettarsi, prego», visto che la decontribuzione ci sarà ancora ma con un decalage. Dall'altro lato però il governo incentiva, con 500 milioni circa all'anno nel prossimo biennio, la contrattazione aziendale su welfare e produttività. Resta invece confermato a 200 milioni di euro lo stanziamento dedicato ai rinnovi dei contratti della Pa: risorse che trovano una

decisa opposizione dei sindacati. Sul fronte povertà la dote di 600 milioni messa in campo per il 2016 (salirà a un miliardo strutturale nel 2017) serve per garantire un sostegno a un milione di cittadini in condizioni di disagio estremo, la metà dei quali sono bambini. Tra le diverse misure di stimolo ai consumi entra anche la «semplificazione» sulla spesa in contanti, ora permessa fino a 5mila euro, mentre il canone Rai verrà ridotto da 113 a 100 euro e pagato in bolletta.

Le coperture, oltre alle clausole europee su riforme strutturali e investimenti, arrivano dalla spending review (5,8 miliardi), da un pacchetto di interventi una tantum e distretta sulla spesa per circa 2,8 miliardi, di cui 1,8 riguarderà la flessibilità di spesa riconosciuta alle regioni nella stabilità 2015. Due miliardi arriverebbe poi dal rientro dei capitali sotto la voce lotta all'evasione, mentre il capitolo giochi garantirà un miliardo. E questo con un aumento del prelievo erariale del 2% sulle slot (506 milioni) e dello 0,5% sulle Videolotteries (107 milioni). Cui si aggiungerà la gara per le nuove concessioni sulle scommesse sportive per 15mila agenzie (base d'asta di 30mila euro) e 7mila corner, con base d'asta di 15mila euro. Se dovessero essere aggiudicate tutte, lo Stato incasserebbe un totale di 555 milioni di euro.

16/10/2015 16:00:00

Tv di Stato. Assoelettrica frena: «Il governo si confronti con operatori e authority» - L'importo dovrebbe scendere a 100 euro nel 2016

Canone Rai ridotto nella bolletta elettrica

Marco Mele
ROMA

Il canone Rai andrà nella bolletta elettrica e sarà ridotto per il primo anno a cento euro dagli attuali 113,50 e, se la misura funzionerà, a 95 euro nel 2017, con una «curva discendente» negli anni successivi. Lo ha annunciato ieri il premier Matteo Renzi, commentando: «Se non lo pagavi, non ti va bene. Ma se lo pagavi, paghi meno». Le società elettriche continuano a paventare criticità: «Ribadendo la nostra contrarietà - sostiene Chicco Testa, presidente di Assoelettrica - ricordiamo che il travaso delle competenze Rai nelle fatture comporta numerose difficoltà di ordine tecnico e giuridico. Auspichiamo un costruttivo confronto con operatori e Autorità dell'Energia».

Il canone si pagherà a rate, ogni due mesi, perché è stata

esclusa l'ipotesi di far pagare l'importo in due rate: rischia di aumentare la morosità.

I dettagli saranno affidati a un decreto del Ministero dello Sviluppo, sentita l'Autorità per l'Energia, da emanare entro 45 giorni dall'entrata in vigore della Legge di stabilità, il primo gennaio del 2016. Non è chiaro, quindi, se la nuova modalità di raccolta del canone entrerà in vigore dal 2016, o dal 2017.

Il canone sarà dovuto solo una volta da chi utilizza nella propria residenza analoghi apparecchi «atti o adattabili» alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive. 100 euro, insomma, valgono anche per i tablet usati in famiglia. A pagare dovranno essere le prime case, e non le seconde, o, meglio, pagheranno le utenze residenziali domestiche (conosciute dalle compagnie elettriche).

Chi non pagherà la quota del canone sulla bolletta dovrà dimostrare di non aver alcun apparecchio per ricevere la tv. Non sembra vi sarà il distacco dell'utenza in quest'ultimo caso, ma solo una segnalazione all'Agenzia delle Entrate.

Il decreto attuativo dovrà definire i termini, le modalità, la probabile rateizzazione e il riversamento all'Erario delle somme incassate dalle aziende elettriche, la gestione incrociata delle banche dati. Tra le criticità che andranno affrontate, quella dei costi dell'operazione a carico delle compagnie elettriche e di come queste ultime saranno risarcite.

Il provvedimento elimina il pagamento del canone tramite bollettino, ne riduce l'importo (sono confermate le esenzioni attuali per chi ha più di 75 anni e non supera un determinato reddito) e, soprattutto, dovrebbe ridurre drasticamente un'evasione praticata,

nella media nazionale, dal 27% delle famiglie, con punte oltre il 40% in alcune regioni. Si tratta di un mancato introito di almeno 500 milioni di euro. Se l'operazione "canone in bolletta" avrà gli effetti desiderati, si avrà un extragetto più o meno analogo. La cui destinazione è da definire: dovrebbe andare alla Rai, la cui concessione scade nel maggio 2016, in cambio, forse, di una riduzione dell'affollamento pubblicitario delle reti pubbliche o di una di queste. O di impegni vincolanti sul fronte dell'alfabetizzazione digitale. Aperto il problema dei canoni speciali dei soggetti giuridici. Le emittenti televisive locali che fanno informazione, rivendicano una quota del canone per la loro funzione di servizio pubblico. Dal 2015, infine, il 5% dell'introito viene trattenuto dal Tesoro, salvo una modifica di tale previsione.

di Marco Mele

Sconto assunzioni confermato ma più leggero

Confermata per il 2016 la decontribuzione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti o per le stabilizzazioni dei contratti a termine.

Tuttavia con una diminuzione di importo dello sgravio contributivo che viene più che dimezzato, a 3.250 euro annui rispetto agli attuali 8.060 euro previsti per le assunzioni effettuate nel 2015. Anche la durata si riduce dagli attuali 36 a 24 mesi. Lo stanziamento previsto dalla legge di stabilità 2016 ammonta a 834 milioni per il 2016, che diventano 1,5 miliardi per il 2017 e poco

meno di 1 miliardo nel 2018. Resta confermato l'impianto del bonus contributivo, con la caratteristica dell'universalità (non è limitato alle sole assunzioni al Sud, o di donne o di giovani come si era ipotizzato al principio) e di semplicità nell'utilizzo (non è stata inserita alcuna condizionalità, come la creazione di nuova occupazione).

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

Confindustria. «A un primo esame molti elementi corretti»

Squinzi: giudizio positivo, il massimo che si può fare nell'attuale situazione



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Nicoletta Picchio

ROMA

«Da un primo esame il nostro giudizio è positivo, perché ci sono tutta una serie di punti corretti». Giorgio Squinzi è a Bolzano, al Forum con la confederazione delle industrie tedesche, Bdi. Da lì commenta la manovra varata dal governo, sulla quale c'è molta attesa dal mondo delle imprese, visti gli annunci del presidente del Consiglio. «Ci sono elementi positivi che corrispondono al massimo che si possa fare nell'attuale situazione di disponibilità, anche in base ad una spending review che è un po' inferiore alle previsioni», ha continuato Squinzi, entrando più nel dettaglio.

Il presidente di Confindustria ha sottolineato gli aspetti inseriti che tengono conto del pressing delle imprese: «Alcune nostre richieste sono state accolte, come gli ammortamenti al 140% per i nuovi investimenti». Non solo, è anche importante, ha aggiunto ancora Squinzi, «il fatto che non scatti la clausola di salvaguardia. Credo che non avremo nemmeno problemi con l'Europa, visto che il ministro Padoa-Schioppa su questo punto ha lavorato molto bene».

Commenti che poi ha ripetuto, in serata, anche in un'intervista al Tg1. La sua preoccupazione, come ha detto nei giorni scorsi, è che ora non scatti l'assalto alla diligenza con modifiche al testo durante il percorso di conversione parlamentare. Un timore dovuto al fatto che, ha ricordato Squinzi in occasioni pubbliche in settimana, l'esperienza degli anni passati va in questa direzione.

La manovra è l'opinione del

mondo imprenditoriale, è un'occasione importante e da non perdere per rimettere il paese nelle condizioni di poter crescere in modo solido, per lo meno sopra il 2 per cento. Le potenzialità ci sono. Dateci un paese normale, è la richiesta che da tempo avanza il presidente di Confindustria, invocando le riforme strutturali, quelle «pulizie in casa» che l'Italia non ha ancora fatto. Bene il Jobs act, che per Confindustria ha già cominciato a da-

ELEMENTI POSITIVI

«Sono state accolte alcune nostre richieste come gli ammortamenti al 140 per cento per i nuovi investimenti»

re risultati, ma bisogna andare avanti con tante altre: dalla semplificazione burocratica, che Squinzi già dalla sua prima assemblea da presidente di Confindustria ha definito la madre di tutte le riforme, a quella della giustizia, al fisco. Ed attuarle, una volta approvate: proprio in questi giorni Squinzi ha ricordato che ci sono in sospeso ancora 400 provvedimenti.

Ma oltre a ciò bisogna superare quella cultura anti-impresa che si manifesta in molti aspetti della vita del paese e che compare anche in alcuni provvedimenti che sono in parlamento. Un approccio da cambiare dal momento che «è l'industria la ricchezza del paese», è il pensiero di Squinzi, convinto che non sia possibile la ripresa senza metter l'industria al centro.

Alt Imu imbullonati, sull'Ires incognita anticipo

Taglio nel 2016 solo se c'è la flessibilità Ue sugli immigrati - Con aliquota al 24% riduzione da 3,8 miliardi

Marco Mobili

ROMA

Il taglio dell'Ires dal 27,5% al 24% scatterà solo dal 2017. Nessun anticipo al 2016, dunque, a meno che l'Europa riconosca all'Italia una flessibilità sul deficit dello 0,2% per far fronte all'emergenza immigrazione. A chiarirlo è stato lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al termine del Consiglio dei ministri che ha varato la legge di stabilità per il 2016. Nella lettera che il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha inviato ieri alle autorità europee «diremo» ha chiarito Renzi - che il costo degli eventi eccezio-

MADE IN ITALY

Al Piano 60 milioni per il 2016. Salta il potenziamento del bonus ricerca. Estensione della no tax area Irap per «piccoli» e professionisti

nalimmigratori è pari a 3,1 miliardi, 0,2 del Pil. E ove questa clausola sia riconosciuta, noi anticiperemo al 2016 misure che abbiamo già previsto per il 2017, segnatamente l'Ires, segnatamente i denari per ulteriori investimenti sull'edilizia scolastica. Si tratta, in attesa di Bruxelles, di un'approvazione condizionata».

A conti fatti il taglio di 3,5 punti percentuali costerà all'Erario 3,8 miliardi di euro (un solo punto di Ires vale 1,1 miliardi). Edunque anche nel caso di un via libera di Bruxelles sulla clausola immigrazione, in grado di assicurare alla stabilità 3,3 miliardi di euro, l'eventuale anticipo al 2016 del taglio

Ires potrà avvenire solo in due tappe: 1,5 o 2 punti dal prossimo 1° gennaio e la quota restante nel 2017 per fissare al 24% l'aliquota.

La riduzione del carico fiscale sulle imprese concederà agevolazioni soprattutto a quelle società che lasceranno utili in azienda. Così come è avvenuto quando il Governo Prodi tagliò l'Ires dal 33% al 27,5%, la percentuale di esenzione per i soci dei dividendi distribuiti (ora al 49,7%), con tutta probabilità, dovrà essere ridotta in modo proporzionale. Pertanto, tutte le riduzioni della tassazione dei redditi prodotti dalla società, a causa della riduzione dell'aliquota Ires, si perderebbe se il reddito venisse distribuito ai soci a causa dell'aumento della quota di dividendo soggetto a Irpef per effetto della riduzione della percentuale di esenzione.

La riduzione del carico fiscale sulle grandi imprese porterà comunque a un ampliamento delle distanze con le imprese personali (ditte individuali e società di persone) con la possibilità che questi ultimi soggetti nella stragrande maggioranza verranno tassati con aliquota progressiva Irpef ben più alta del 24 per cento. Un gap che potrebbe essere colmato con la più volte annunciata introduzione dell'Iri (l'imposta sul reddito dell'imprenditore che potrebbe uniformare i criteri di tassazione su tutte le imprese). Al momento però l'arrivo dell'Iris sarebbe stato affidato al Ddl collegato alla legge di stabilità sul lavoro autonomo.

Per le imprese che vorranno investire in nuovi macchinari la riduzione delle tasse passa per i superammortamenti (si veda il servizio

in pagina), mentre per tutte le società che hanno beni produttivi ancorati al suolo, i cosiddetti "imbullonati", è in arrivo la tanto attesa esenzione dall'Imu pari a un risparmio di imposte stimato in 500 milioni.

Impegni confermati per l'agricoltura con investimenti per 800 milioni. Cancellate l'Irap e l'Imu sui terreni agricoli, ma per la pianura il taglio dovrebbe limitarsi ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali.

Sulla detassazione della proprietà intellettuale (patent box) va registrata la presa di posizione del ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, che avrebbe sollevato

obiezioni sull'inserimento già nella legge di stabilità delle modifiche che adeguano l'agevolazione italiana alle linee guida dell'Ocse che escludono i marchi dal 30 giugno 2016 (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Disco verde, annuncia il ministro Guidi, per i 60 milioni nel 2016 assegnati al Piano made in Italy (si aggiungerebbero agli 80 milioni già previsti per il prossimo anno). Salta invece il rafforzamento del cederedito d'imposta per investimenti in ricerca.

Tra le misure destinate a far cassa che potrebbero entrare con le ultime firmature del testo del Ddl spiccano la rivalutazione dei beni di impresa e lo scioglimento agevolato delle società di comodo.

Un aiuto alle piccole imprese arriva sul fronte Irap: l'aumento della franchigia per imprese individuali, società di persone e professionisti con una base imponibile fino a 180.759,91 euro. In sostanza si alza a 13 mila euro l'astice della deduzione attualmente a 0,500 euro che determina la no tax area Irap.

Con le semplificazioni viene anticipata al 2016 la riforma delle sanzioni amministrative. Riforma prevista dalla delega fiscale e inizialmente rinviata al 2017 per mancanza di coperture (40 milioni).

Un'altra misura annunciata nelle slide da Renzi è l'anticipo dei rimborsi Iva per i crediti non riscossi: si tratterebbe di consentire ai creditori di soggetti in default di recuperare l'Iva versata attraverso una rettificata. Una chance a partire dall'apertura del fallimento in parallelo con quanto avviene per perdite su crediti.

IN SINTESI

TAGLIO IRES AL 2017?

Sarà operativo dal 2017 il taglio dell'Ires al 24% annunciato nei giorni scorsi dal governo. Ma Renzi ha detto che «anticiperemo al 2016 misure previste per il 2017», in particolare Ires ed edilizia scolastica «se le regole europee permetteranno di utilizzare la clausola per le misure urgenti sull'emergenza immigratoria»

SUPERAMMORTAMENTI AL VIA

Potranno essere ammortizzati al 140% invece che al 100% gli investimenti fatti in azienda. «Uno sconto per chichi crede, da subito», si legge nelle slide presentate da Renzi

Le misure

IRES

Il taglio dell'Imposta sul reddito delle società arriverà dal 2017. Un eventuale anticipo al 2016 resta strettamente condizionato al via libera di Bruxelles alla flessibilità per l'emergenza migranti dello 0,2 del deficit pari a circa 3,1 miliardi di euro. Il taglio di 3,5 punti percentuali per portare l'aliquota Ires al 24% nel 2017 si traduce per le imprese in una riduzione del carico fiscale pari a 3,8 miliardi di euro il primo anno e 4 miliardi nel secondo anno. Ogni punto di imposta vale per l'Erario 1,1 miliardi

IMBULLONATI

La lunga querelle tra Comuni, agenzia delle Entrate e imprese per l'applicazione dell'Imu anche ai macchinari produttivi ancorati al suolo, cosiddetti "imbullonati", viene definitivamente risolta. A partire dal 1° gennaio 2016 gli imbullonati non saranno più conteggiati per il calcolo delle imposte immobiliari per un alleggerimento fiscale di cui godranno le imprese pari a 530 milioni di euro

SUPERAMMORTAMENTI

Con i superammortamenti ispirati alla legge francese Macron si introduce una deduzione extracontabile del 40 per cento che dovrà essere ripartita in modo lineare sulla vita utile del bene. Lo sgravio si applicherà per beni produttivi nuovi acquistati nel 2016 e, per evitare che l'effetto attese blocchi gli investimenti, anche nell'ultimo trimestre del 2015 (a partire dal 15 ottobre). Tra i beni agevolabili saranno esclusi i capannoni

IRAP

Per le imprese individuali, le società di persone e i professionisti con una base imponibile che non supera 180.759,91 è in arrivo l'aumento della franchigia Irap. Nella legge di stabilità si alza fino a 13.000 euro l'asticella della deduzione che attualmente è fissata in 10.500 euro. In questo senso si amplia di fatto la no tax area dell'imposta regionale che consnetirà a un consistente numero di partite Iva di essere escluse dal pagamento dell'Imposta regionale

RIMBORSI IVA

Un'altra misura annunciata nelle slide presentate dal premier Matteo Renzi è l'anticipo dei rimborsi Iva per i crediti non riscossi. In linea di continuità con quanto avvenuto già per le imposte dirette, si punterebbe ad autorizzare i creditori di soggetti in default di recuperare l'Iva versata attraverso una rettifica. Una chance a partire dall'apertura del fallimento in parallelo con quanto già avviene per le perdite su crediti

IMPRESE AGRICOLE

Dal 1° gennaio 2016 le imprese agricole e della pesca non saranno più soggette all'Irap. Mentre il taglio dell'Imu agricola non sarà generalizzato. A beneficiarne certamente saranno tutti i terreni agricoli ubicati nelle aree svataggiate, nelle zone montane e semi montane. Per i terreni di pianura l'esenzione dal pagamento dell'Imu riguarderà soltanto gli imprenditori agricoli. Tutti gli altri terreni, come quelli ereditati e non coltivati pagheranno ancora l'Imu

Lavori in casa. Norma da 150 milioni, estensione agli Iacp

Conferma 2016 per i bonus edilizia, energia e mobili

Mauro Salerno

ROMA

«Dodici mesi in più per ristrutturare casa e renderla meno energivora con l'aiuto del Fisco. Dal Consiglio dei ministri che ieri ha varato la manovra 2016 arriva la conferma per un altro anno degli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni (bonus del 50%) e degli interventi per il miglioramento energetico degli edifici (bonus del 65%). Insieme alla proroga, annunciata, arriva anche la notizia dell'estensione degli incentivi agli enti di gestione delle case di edilizia residenziale pubblica, che potranno così usufruire degli sgravi fiscali per rimettere mano a un patrimonio immobiliare in gran parte obsoleto. Agli ex Iacp arriverà anche una dote di 70 milioni da usare per le manutenzioni. Un «intervento straordinario sulla casa popolare», annunciato dallo stesso premier Matteo Renzi nella conferenza stampa seguita al varo della manovra, che potrà beneficiare anche degli sconti

MOBILI PER UNDER 35

Ancora in bilico la norma che consente ai giovani di utilizzare lo sgravio per i mobili anche senza fare i lavori di ristrutturazione

fiscali, ampliando così la mole degli investimenti possibili.

Novità dell'ultima ora è poi la conferma del bonus mobili, una misura che non era entrata nelle prime bozze della manovra, ma che è stata sostenuta in corso di riunione dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

La proroga decisa ieri scongiura la riduzione secca degli incentivi all'aliquota base del 36%, ormai stabilizzata. E mette benzina in un motore delle costruzioni inceppato da anni che senza la conferma gli incentivi fiscali rischiava di perdere una stampella preziosa nel percorso di avvicinamento alla ripresa.

Gli incentivi vengono confermati nella stessa formula usata l'anno scorso. Per le ristrutturazioni senza miglioramento energetico viene riconosciuta una detrazione Irpef del 50% della spesa in dieci rate annuali, entro un tetto massimo di 96 mila euro (che senza proroga sarebbe stato dimezzato a 48 mila euro dal primo gennaio). Per gli interventi mirati a migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni (inclusi sostituzione degli infissi e delle caldaie ad alta efficienza) il bonus è riconosciuto nella misura

del 65 per cento. Anche qui si tratta di una conferma piena delle misure in vigore l'anno scorso, che include dunque gli interventi antisismici (che altrimenti potrebbero usufruire al massimo del bonus 50% previsto per le ristrutturazioni), le schermature solari e i lavori di bonifica dell'amianto.

Il bonus del 65% dovrebbe essere anche l'unica formula applicabile agli interventi di ristrutturazione promossi dagli ex Iacp sulle case popolari, per la prima volta ammessi a beneficiare degli incentivi. L'obiettivo è dunque ristrutturare, ma ottenendo un significativo miglioramento dell'efficienza energetica di questi edifici, che in molti casi non è difficile immaginare come veri colabrodi energetici.

Confermato per un altro anno anche il bonus mobili, la cui applicazione potrebbe peraltro anche essere allargata. L'intenzione del Governo, ieri a dire il vero ancora in bilico, sarebbe quella di estendere la misura anche agli under 35 che decidono di metter su famiglia. In questo modo le giovani coppie potrebbero beneficiare degli incentivi fiscali anche senza l'obbligo di ristrutturare casa. Indipendentemente dall'importo delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione, l'incentivo consente di detrarre il 50% delle spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici (in classe A+, A solo per i forni) da calcolare su un importo massimo di diecimila euro. Anche in questo caso la spesa viene recuperata con detrazioni riconosciute in dieci rate annuali.

Secondo le stime del Governo la conferma dei bonus edilizi ad aliquota massima per un altro anno vale una posta di circa 150 milioni nel bilancio dello Stato, al netto dell'estensione delle agevolazioni agli ex Iacp. Valori che in base agli studi sull'impatto dei bonus vengono comunque controbilanciati dalle maggiori entrate fiscali legate alla realizzazione degli interventi.

In base ai dati del Cresme e del Servizio studi della Camera, nei primi otto mesi del 2015 gli interventi mossi dagli incentivi hanno sfiorato i 16 miliardi di euro, e si prevede che alla fine dell'anno l'investimento complessivo sarà di 23,5 miliardi. Quanto al numero degli interventi effettuati in quasi venti anni di applicazione dei bonus edilizia (dieci per l'ecobonus) i dati più aggiornati parlano di circa 12,5 milioni di domande presentate.

F. SPINAZZANO/AGF

Sbloccati gli investimenti locali

Addio al patto di stabilità - Comuni e Regioni potranno usare i «risparmi» fermi in cassa

Gianni Trovati

MILANO

«La manovra 2016 «rottama» il Patto di stabilità, lo sostituisce con un pareggio di bilancio «temperato» e in questo modo libera pagamenti e investimenti negli enti locali.

Si può tradurre così lo slogan «Comuni liberi di spendere i soldi in cassa» lanciato ieri dal premier Matteo Renzi nella conferenza stampa di presentazione della legge di stabilità. Accompagnando la slide sul tema, Renzi ha anche detto che la misura vale 670 milioni sul bilancio pubblico, ma attenzione: i valori in gioco per il sistema economico sono molto più ampi, perché secondo le stime circolate in questi giorni sui tavoli dei tecnici lo sblocco potenziale può superare i 6 miliardi. Quanti di questi saranno pagati davvero, dipende dalla situazione di cassa dei singoli enti locali. I 670 milioni citati da Renzi sono gli effetti in termini di indebitamento netto della Pa, e nascono dalla somma algebrica fra una manovra espansiva per un miliardo sui Comuni e una restrittiva da 330 milioni sulle Province.

Prima di addentrarsi nella complessità tecnica della questione (anticipata nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore) è bene badare alla sostanza. Con le nuove regole vengono prima di tutto sbloccati gli avanzi, cioè i «risparmi» dell' gestione, fermati in questi anni da un Patto di stabilità che negli investimenti ha lasciato liberi gli impegni di spesa ma ha poi concentrato i vincoli sui pagamenti. Ma l'addio al Patto aprirebbe anche spazi ai nuovi investimenti, di fatto sempre in modo proporzionale alla situazione

dei singoli bilanci. «È una rivendicazione che avanziamo da tempo - rivendica il presidente dell'Ance Piero Fassino - ed è un buon segnale anche lo stop ai tagli per le Città, ma resta la preoccupazione per la condizione delle Province».

A sostituire il Patto di stabilità sarà la regola aurea del pareggio di bilancio, ma non nella forma iper-rigorista scritta nella legge 243 del 2012. Il pareggio chiesto dalla manovra, secondo l'obiettivo condiviso da Governo, Parlamento e amministratori locali, guarderà all'unico parametro all'unico parametro che interessa all'Europa, cioè al risultato complessivo del bilancio rappresentato dal saldo finale di competenza. Dovrebbero invece uscire di scena i vincoli intermedi, come quelli sulla cassa e sul saldo della sola parte corrente. I

lavori per «superare» la legge del 2012, che sarebbe dovuta entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo, sono in corso, e lo stesso Parlamento ha già tracciato la strada con il rinvio al 2017 indicato dalla commissione Bilancio della Camera, e l'obiettivo è di arrivare a una situazione in cui i Comuni abbiano due obblighi: pareggiare, appunto, il saldo finale di competenza, ed evitare che gli oneri di ammortamento del debito superino il 10% delle entrate dei primi tre titoli come chiesto già oggi dall'articolo 208 del Testo unico degli enti locali. Se l'operazione rinvio non dovesse riuscire, invece, ci sarebbero da gestire i «mercati» regionali dell'indebitamento, previsti dall'articolo 10 della legge 243 dove si chiede che la Regione guidi gli scambi delle fiche di indebitamento tra gli enti locali a patto che il passivo locale del territorio non aumenti.

Per il resto, il fondo di solidarietà rimarrà intorno a quota 4,7 miliardi (cioè non ci sono tagli) e sarà alimentato per una buona parte dall'Imu fino a oggi pagata allo Stato da capannoni, centri commerciali e alberghi.

Nella sua distribuzione, crescerà il peso dei fabbisogni standard, che quest'anno hanno pesato per il 20%. Le proposte iniziali del Governo erano per un raddoppio, ma visti anche i problemi incontrati quest'anno si potrebbe sfociare in un meccanismo più progressivo, che per il 2016 porti al 25% il ruolo degli standard. Anche perché al momento si trattano i dati del 2010, e l'aggiornamento è in faticoso svolgimento.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

16/10/2015 10:17:17

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Tutti gli approfondimenti per sindaci e regioni

Nell'edizione online oggi tutti gli approfondimenti sulla manovra per gli enti locali

www.quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

IN SINTESI

ADDIO AL PATTO DI STABILITÀ

La manovra punterà l'obiettivo di bilancio degli enti territoriali sul pareggio del saldo finale di competenza, cioè sul complesso delle entrate e delle uscite relative all'anno. In questo modo, sarà possibile sbloccare i pagamenti finanziati con gli «avanzi», cioè con i risparmi della gestione, negli enti locali che hanno soldi in cassa e che fino a oggi non hanno potuto utilizzarli a causa dei vincoli del Patto di stabilità

FABBISOGNI STANDARD

Non sono previsti tagli ai Comuni, per cui il fondo di solidarietà comunale rimarrà a quota 4,7 miliardi. Nella sua distribuzione crescerà il peso dei «fabbisogni standard», cioè la versione comunale dei costi standard, che quest'anno ha governato un quinto delle risorse. Non c'è, almeno per ora, il rimborso degli arretrati per le spese di giustizia sostenute dai Comuni, ma si sta lavorando a un accordo per lo smaltimento pluriennale

CITTÀ E PROVINCE

La manovra azzererà i tagli aggiuntivi a carico delle Città metropolitane, che quest'anno hanno subito una riduzione di fondi pari a 257 milioni, mentre arriva solo una limatura per la stretta alle Province, chiamate a rinunciare ad altri 600 milioni dopo i 750 persi nel 2015. Il parziale alleggerimento rispetto alla manovra prevista lo scorso anno è stato motivato dalla necessità di «salvare strade e scuole»

Area vasta. Azzerata la stretta sulle città metropolitane

Alle Province solo un mini-sconto

Con un colpo di coda nell'andirivieni delle coperture la manovra riesce a fermare il taglio alle Città metropolitane, ma alle Province offre per ora solo un mini-sconto ufficialmente motivato dal premier con l'esigenza di «salvare strade e scuole».

In ballo c'era il taglio aggiuntivo da un miliardo scritto dalla manovra dell'anno scorso anche per spingere l'attuazione della riforma delle Province che però continua ad arrancare.

I numeri, prima di tutto. Lo stop alla nuova riduzione di fondi per le Città vale circa 250 milioni di euro, e permette a questi enti di con-

tere sulle stesse risorse previste quest'anno. Non proprio una manna, visto che le Città avrebbero dovuto alleggerire per legge del 30% il costo del personale ma finora la mobilità non è partita, ma da novembre dovrebbero scattare le sanzioni minacciate per le Regioni che non si sbrigano a ridefinire gli ordinamenti locali.

Molto più complicata la situazione delle Province, che a giudicare dai numeri citati ieri dal presidente del Consiglio ottengono uno sconto di 150 milioni di euro sul programma progressivo delle sforbiate. A loro infatti la manovra 2015 ha chiesto 750 milioni di

euro, e senza correttivi sarebbe arrivata la replica nel 2016 quando invece i conti saranno alleggeriti di "soli" 600 milioni. Parlare di tagli è sbagliato, perché i trasferimenti sono già stati azzerati e le richieste governative si traducono in un prelievo sulle tasse "provinciali". Numeri della Sose alla mano, però, già i fondi 2015 sarebbero a stento sufficienti per svolgere le funzioni residue, anche se lo spostamento di compiti e personale fosse già avvenuto. Con 600 milioni in meno, il dissesto di sistema rischia di essere ufficiale.

G.Tr.

di ANTONIO DI NINO

Assunzioni, il bonus sarà ridotto Taglio Ires subito? Solo col sì Ue

Sconto mobili per giovani coppie. Fondi per i poveri. Cultura, 500 cattedre d'eccellenza

ROMA. Addio alla Tasi, taglio dell'Ires, canone Rai in bolletta ma anche misure a sostegno della famiglia, delle imprese e per i «più deboli», sgravi per l'agricoltura e innalzamento al tetto dell'uso dei contanti. Sono alcune delle misure della legge di stabilità varata ieri dal Consiglio dei ministri.

TASSE SULLA PRIMA CASA ADDIO

È la misura sulla quale punta maggiormente il governo. Sono circa 19 milioni gli italiani che saranno esentati dal pagamento della Tasi sulla prima casa. Una misura «per tutti», ha ricordato il premier Matteo Renzi che spera così di rilanciare i consumi vincendo le «resistenze» dell'Ue.

L'IREs PIÙ BASSA D'EUROPA

L'obiettivo è ambizioso. Il governo intende portare l'imposta sul reddito delle società dall'attuale 27,5% al 24% nel 2017. Ma la vera novità è rappresentata dalla possibilità che un primo calo possa esserci già nel 2016 se la Commissione Ue autorizzerà un margine di flessibilità dello 0,2% (3,3 mld) per l'emergenza immigrati.

CANONE RAI PIÙ BASSO E IN BOLLETTA

Dal 2016 la tassa governativa per la tv

pubblica si pagherà all'interno della bolletta elettrica e calerà dagli attuali 113,5 euro a 100 euro nel 2016 e 95 euro nel 2017. La nuova misura permetterà di «stanare» circa 6 milioni di evasori. Pagheranno un solo canone di proprietari di più appartamenti.

SUPERAMMORTAMENTI

Chi investe in azienda potrà ammortizzare il 140% dei propri investimenti. È una misura, una tantum, che vuole spingere gli imprenditori a finanziare lo sviluppo grazie al sostegno dello Stato. La misura varrà per tutto il 2016 ma anche per chi anticipa ed investe dal 15 ottobre 2015.

PENSIONI, OPZIONE PART-TIME

Nessun intervento sulle pensioni ma misure specifiche: opzione donna, settima salvaguardia degli esodati, innalzamento della no tax area per i pensionati e facilitazioni per chi si avvicina all'uscita dal mondo del lavoro. La novità è rappresentata dalla possibilità per gli over 63 anni di optare per il «part time» negli ultimi anni lavorativi con oneri minimi a carico dello Stato (100 milioni). Il sistema, nelle intenzioni dell'esecutivo, do-

vrebbe favorire l'ingresso di nuovi assunti.

NIENTE RINCARO IVA E BENZINA

Niente aumento dell'Iva, né delle accise sulla benzina. È la misura più corposa della legge finanziaria ma anche quella che veniva data per scontata. La sterilizzazione delle clausole previste dai governi precedenti vale 16,8 miliardi di euro.

SANITÀ, RIDOTTO L'AUMENTO

Si passa dai 109 miliardi del 2014 ai 110 di oggi fino ai 111 del 2016. L'incremento c'è ma si tratta di ben 2 miliardi in meno rispetto a quanto inizialmente pattuito con le Regioni. Saranno salvaguardati, promette Beatrice Lorenzin, i livelli essenziali di assistenza. La sanità rappresenta comunque uno dei piatti forti della spending review.

EMERGENZA TERREMOTO E ALLUVIONI

Stanziate 1,5 miliardi per il risarcimento dei privati, imprese e singoli cittadini, che hanno riportato danni a seguito di eventi calamitosi, come le recenti alluvioni e i terremoti.

SGRAVI ASSUNZIONI, «AFFRETTARSI»

Anche nel 2016 le aziende che vorranno

assumere potranno beneficiare delle agevolazioni concesse dal governo. La decontribuzione, però, calerà progressivamente: del 40% l'anno prossimo e ulteriormente nel 2017. Lo sgravio sarà valido in ogni caso sempre fino al 2018. «Affrettarsi», ha consigliato il premier.

SCONTI MOBILI PER GIOVANI COPPIE

Confermato lo sgravio fiscale del 65% per i lavori di efficientamento energetico al quale si aggiunge un'ulteriore misura a favore delle coppie under 35 che, pur senza ristrutturare casa, comprano mobili.

LOTTA ALLA POVERTÀ

Il governo mette sul piatto 600 milioni per il 2016, 1 mld per il 2017 e altrettanti nel 2018. Le risorse dovrebbero essere destinate ai nuclei familiari in difficoltà economiche al cui interno c'è un minore. Ed aggiunge altri 100 milioni sono destinati a misure a favore di persone disabili che vivono grazie alla presenza dei genitori. Aumentano le risorse per il Servizio Civile.

USO CONTANTI FINO A 3.000 EURO

«È una misura che vuole semplificare la vita agli italiani». Così ha spiegato Renzi presentando l'innalzamento del consenso all'uso del denaro contante dagli attuali 1.000 euro fino a 3mila. L'obiettivo è favorire i consumi.

NUOVA INFRA ALL'AGRICOLTURA

Fisco agevolato ma soprattutto via l'Irma dai capannoni agricoli e l'Irap per le imprese agricole. Le misure nel loro insieme valgono, secondo le stime del ministero, almeno 800 milioni.

LA CULTURA PER IL RILANCIO

È uno dei «pallini» del premier che con la Legge di stabilità destina 150 milioni in più nel 2016, 170 nel 2017 e 165 dal 2018. Avremo 500 cattedre d'eccellenza, 1.000 nuovi ricercatori, 6.000 borse di medicina.

COMUNI VIRTUOSI

Con un allentamento del patto di stabilità interno per 670 milioni, le amministrazioni con i conti in regola potranno finalmente investire il loro tesoretto di risorse per strade, scuole, marciapiedi e giardini.

SUD

Circa 450 milioni per la Terra dei Fuochi ma soprattutto risorse per il Fondo di garanzia dell'Iva di Taranto e lo «stanziamento definitivo» per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

PARTITE IVA

«Una sorta di Jobs Act per i lavoratori autonomi», ha definito Renzi le norme per le nuove partite Iva che prevedono un'aliquota forfettaria del 5% sotto i 30.000 euro di reddito. Il costo, secondo le stime, si aggira sui 300 milioni.

TEODORO FULGIONE

DIETROFRONTI SUGLI

Si salvano la prefettura di Enna e altre 22



LA SEDE DELLA PREFETTURA DI ENNA

ROMA. Il taglio era indicato nero su bianco su una bozza di decreto messa a punto dal ministero dell'Interno ed inviata lo scorso 9 settembre ai sindacati: 23 prefetture, fra cui quella di Enna, dovevano sparire, nel nome della spending review. Un mese dopo - ieri mattina - il dietrofront: i ministri dell'Interno, Angelino Alfano, e della Funzione pubblica, Marianna Madia, hanno incontrato un gruppo trasversale di parlamentari costituito proprio per opporsi alla sfiorciata degli Uffici territoriali di Governo e li hanno rassicurati: non c'è nessuna lista di prefetture destinate a sparire, si cercherà di ottenere in altro modo i risparmi che sarebbero arrivati per quella via. Si salva dunque la prefettura di Enna, che avrebbe dovuto essere accorpata a quella di Caltanissetta. All'annuncio del taglio - come sempre avviene in questi casi in Italia, dai tribunali alle Province - erano subito scattate proteste, da parte dei sindacati, ma anche dai territori. Da lì, la resistenza salva-prefetture è approdata anche in Parlamento. Diversi onorevoli e senatori eletti in aree con enti a rischio chiusura si sono riuniti un "cartello" per fermare la scure. Un movimento che attraversa gli schieramenti, da destra a sinistra, col Pd in prima linea.

Ieri l'incontro del gruppo con i due ministri. Al termine, esulta Giorgio Zanin (Pd), che ha guidato la delegazione: «Alfano e Madia ci hanno detto che non è stata formalizzata alcuna lista delle prefetture che dovrebbero eventualmente chiudere. I due esponenti del governo hanno dimostrato grande attenzione alle nostre esigenze e a quelle dei territori».

STIMOLI. Il governo tenta di rilanciare fiducia e consumi

Abitazioni, basta imposte per 19,7 mln di proprietari Agricoltura, via Irap e Imu

ROMA. La Legge di stabilità 2016 porta con sé la cancellazione di Imu e Tasi sulla prima casa per una platea di 19,7 milioni di contribuenti, per un totale di 3,5 miliardi di euro. A tanto ammonta infatti il gettito 2014 delle due imposte, secondo i dati del Dipartimento delle Finanze.

L'abolizione riguarda sia gli immobili «normali» che quelli di lusso, accatastati nelle categorie A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli, palazzi storici). Secondo i calcoli della Uil, il risparmio medio salirà con il valore della casa. Se infatti per le abitazioni non di pregio, chiamate a pagare solo la Tasi, il versamento si aggira oggi in media sui 180 euro (230 euro nelle città capoluogo), per le abitazioni di lusso il costo della somma Tasi e Imu arriva mediamente a 2.780 euro. Il risparmio massi-

mo riguarda comunque una parte minima di popolazione, visto che oltre i 600 euro hanno pagato lo scorso anno appena 583 mila italiani. In base ai dati delle Finanze, la stragrande maggioranza dei contribuenti (14 milioni) hanno infatti pagato meno di 200 euro.

L'obiettivo dell'operazione, diventata una delle bandiere della manovra, è nelle intenzioni del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan quello di rafforzare la fiducia, essenziale per spingere gli italiani a rimettere in circolo il denaro e quindi per rilanciare i consumi. Non secondario potrebbe essere peraltro l'impatto sull'edilizia, tra i settori più colpiti dalla crisi e dall'emorragia occupazionale degli ultimi anni e alla quale sono destinate anche misure più specifiche come proroga dell'ecobonus e del bonus mobili, sgancia-

to questa volta, per le giovani coppie, dal vincolo ristrutturazioni. In questo contesto si inserisce anche «l'intervento straordinario per le case popolari», ovvero lo stanziamento di 170 milioni di euro per favorire l'efficientamento energetico.

L'abolizione di Tasi e Imu sarebbe infine benvista anche dal mondo bancario, alle prese con un settore dei mutui ingessato da anni di crisi profonda del mercato immobiliare che sulla scia della manovra potrebbe finalmente ripartire.

A agevolazioni di rilievo arrivano anche per l'agricoltura: via Irap e Imu agricola, oltre 140 milioni di euro per finanziare il fondo per le agevolazioni assicurative contro le calamità naturali, la conferma dell'aumento della compensazione Iva per i produttori di latte da 8,8% a 10%, 45 milioni per il rinnovo delle macchine agricole. Misure da «oltre 800 milioni di euro», precisa il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina. «Una delle azioni più forti che si siano mai fatte negli anni a sostegno del settore primario», aggiunge. E così la pensa anche il presidente del consiglio Matteo Renzi che affida ad un tweet il suo messaggio: «Tornare alla Terra!».

Un plauso alle misure adottate a favore del mondo agricolo arriva da tutte le organizzazioni. «Ad un mese esatto sono stati rispettati gli impegni assunti per il taglio delle tasse a chi vive di agricoltura che viene esentato dal pagamento dell'Imu e dell'Irap, come annunciato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina», sottolinea Coldiretti. «Operazione che - precisa l'organizzazione agricola - non comporta per il settore un aggravio dei costi di produzione su voci importanti come il gasolio agricolo agevolato». «Da tempo aspettavamo un segnale così deciso da parte del governo nei confronti del settore agricolo», afferma Agrinsieme, il Coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari. «Questi provvedimenti - aggiunge - consentiranno alle imprese agricole di ripartire con nuovi investimenti nella direzione dello sviluppo e di una maggiore competitività del settore».

GA. BE.



PIER CARLO PADOAN

INFRASTRUTTURE. La Giunta regionale ha finanziato il primo stralcio funzionale con oltre trentuno milioni di euro

Sì alla nuova rete viaria per l'aeroporto

Ma diventa sempre più concreto lo stop dei lavori per l'autostrada Sr-Ragusa-Gela

Mercoledì prossimo i rappresentanti dell'Ance si recheranno in cantiere per pianificare azioni contro la Regione e il Cas

MICHELE BARBAGALLO

Notizie positive ma anche negative per la viabilità in provincia di Ragusa. Dopo anni di attesa è stato finanziato il primo stralcio funzionale, per 31 milioni di euro, per la rete viaria a supporto dell'aeroporto di Comiso. Nel frattempo si fa sempre più concreto lo stop dei lavori, per mancato pagamento alle imprese che stanno lavorando, nei cantieri dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela tra i lotti che vanno da Rosolini a Modica, i primi chilometri di autostrada in terra iblea.

Ma andiamo con ordine. La Giunta regionale, sulla base delle risorse programmatiche sul Pac (Piano azione e coesione) Sicilia, ha approvato l'azione 2 e la sua dotazione finanziaria di 31 milioni e 150 mila euro per la realizzazione di uno stralcio funzionale riguardante il collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso. Il Libero consorzio comunale, ex Provincia, sta predisponendo già il



L'AEROPORTO DI COMISO. FINANZIATI I LAVORI PER I COLLEGAMENTI STRADALI

progetto esecutivo che nei prossimi giorni verrà presentato all'assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità per procedere al finanziamento. Il finanziamento di 31 milioni e 150 mila euro prevede la realizzazione del collegamento

dall'aeroporto alla s. p. 4 Comiso-Grammichele e la realizzazione delle opere idrauliche con i lavori di adeguamento del canale a margine dell'aeroporto di Comiso, lungo la strada provinciale n. 5, per evitare l'allagamento della pista in

caso di avverse condizioni meteorologiche come purtroppo è accaduto in passato prima che il "Pio La Torre" entrasse in funzione. "Gli uffici stanno lavorando alacremente - dice il commissario straordinario Dario Cartabellotta - per consegnare il progetto esecutivo e realizzare parte dei collegamenti a supporto dell'aeroporto di Comiso che resta l'infrastruttura principale di questo territorio e la cui piena funzionalità può cambiare il volto sul piano economico, turistico e culturale dell'intera provincia".

Se questa è una notizia positiva e attesa, c'è l'altra notizia che arriva dall'Ance, l'associazione degli edili, che come i sindacati (in particolare la Cgil) si dice preoccupata per la vicenda dei nuovi lotti dell'autostrada Sr-Rg-Gela. L'impresa va avanti, presenta gli stati di avanzamento lavori, finora ben due, e non viene pagata. A quanto pare, come è stato detto dal rappresentante di una delle imprese, si attende il pagamento di "appena" 40 milioni di euro. Sul piede di guerra anche l'Ance come spiega il suo presidente Sebastiano Caggia dopo aver avuto un incontro con i rappresentanti della Filca Cisl: "Mercoledì 21 ottobre ci recheremo presso il cantiere operativo dell'impresa esecutrice dell'appalto del lotto autostradale Rosolini-Modica, per ottenere informazioni concrete sullo sta-

to dell'appalto e pianificare le azioni contro la Regione ed il Cas, il Consorzio autostrade siciliane". L'Ance, come aveva già fatto la Fillea Cgil, punta l'indice verso Palermo: "La Regione non paga perché, a suo dire, il responsabile è andato in pensione e, ad oggi, non c'è chi lo sostituisce; il Cas non paga perché, dicono loro, il presidente non ha la password del sistema informatico; tutto ciò ha dell'inverosimile, ci sentiamo presi per i fondelli, e non possiamo accettare che l'impresa, per colpa del carrozzone regionale, abbandoni i lavori. Non vogliamo assistere, inerti, a questo sopruso. Questa parte della Sicilia si sente abbandonata a se stessa, derubata, sbeffeggiata, violentata, usurpata proprio come si sentiva Palermo il 30 marzo 1282 quando bastò un gesto irraguardoso di un soldato francese, verso una donna, a scatenare la rivolta al grido "Mora! Mora!". Il Ministro degli Interni, siciliano, si faccia sentire, anche tramite sua eccellenza il prefetto, e pretenda il pagamento immediato dei lavori eseguiti (40 milioni) o sarà decretato il "de profundis" su questa triste storia fatta da tante, troppe, passarelle e da nessun atto concreto".

L'Ance lancia anche una provocazione, "si utilizzino i fondi dei finanziamenti pubblici ai partiti appena approvati al Senato".

BANDO DI GARA

Nuovi loculi per il cimitero a Marina

m. f.) Sul sito del Comune è pubblicato il bando di gara relativo ai lavori di realizzazione, presso il cimitero di Marina di Ragusa, di 80 loculi e 120 cellette ossario. Il termine per la presentazione delle offerte, con un importo dei lavori a base d'asta di 95.540 euro, è fissato per le ore 12 del 9 novembre prossimo. La gara verrà celebrata invece giorno 11 novembre, alle ore 9.

"Soddisfiamo - dice l'assessore ai servizi cimiteriali Antonio Zanolto - le richieste di tanti cittadini di poter disporre di loculi e cellette ossario per collocare i resti dei propri cari, una volta trascorsi nove anni dal seppellimento nei campi comuni".

I NODI DELLA SICILIA

«BASTA CON LA POLITICA DEL PARASSITISMO. NESSUNO SI CHIEDE COME SOPRAVVIVONO I DISOCCUPATI DELL'EDILIZIA»

Le imprese: non date ai forestali i fondi per noi

Le associazioni contro la giunta regionale: non utilizzate gli 87 milioni destinati alle infrastrutture per pagare gli stipendi

Sul piede di guerra Agci, Casartigiani, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Concommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria Sicilia e Legacoop: «Ma nulla contro i forestali».

Salvatore Fazio

PALESTRA

Imprenditori, commercianti e agricoltori insorgono contro la decisione del governo regionale di destinare al pagamento dei forestali gli 87 milioni di euro del fondo per lo sviluppo che dovevano servire anche per migliorare le strade siciliane. Sul piede di guerra sono Agci, Casartigiani, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Concommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria Sicilia e Legacoop.

Secondo le associazioni di categoria «il modello che si persegue è sempre lo stesso: un'economia fondata su un utilizzo scellerato dei residui fondi pubblici destinati agli investimenti infrastrutturali e di sviluppo per continuare ad alimentare il sistema di clientele, da tutti noto».



Imprenditori, commercianti e agricoltori contro la decisione di dare ai forestali i fondi a loro destinati

Le associazioni datoriali hanno aderito al «Tavolo permanente regionale per la crescita e lo sviluppo». Sottolineano in una nota che «ci tocca leggere, per l'ennesima volta e purtroppo senza alcuna sorpresa, che 87,9 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione serviranno alla "continuità delle attività di difesa del patrimonio boschivo", ossia al pagamento di 7.800 forestali cui sono state assicurate 78 giornate di lavoro entro la fine dell'anno». Secondo le associazioni «questo non sarà l'unico "dirottamento" perché, aggiungendo anche il pagamento di debiti con lo Stato, la somma dei fondi che cambieranno destinazione ammonta a 780 milioni di euro». Per gli autori della nota si tratta di «una politica che alimenta forme di parassitismo e girandosi invece dall'altro lato allorché si parla del privato che produce, creando occupazione e benessere per il territorio anche in termini di fiscalità». Le associazioni precisano che «non c'è niente contro i lavoratori forestali che chiedono una continuità di lavoro, in un settore bisognoso di una seria programmazione. Quello che non possiamo in alcun modo condonare - spiegano - anche perché sta portando verso il baratro la Sicilia, è questa lotta tra poveri che la politica regionale ancora una volta provoca, non avendo il coraggio di affrontare seriamente un problema che da anni è strutturale e che si ripresenta ad arte ogni anno e sempre nello stesso periodo».

Gli imprenditori evidenziano che «le aziende che continuano a produrre devono, ogni giorno, inventarsi mille espedienti per resistere in un contesto in cui i Comuni, con le tasse locali (in troppi casi le più alte d'Italia), sono una vera e propria idrovora. Eppure questo a certa politica non interessa. Anzi - scrivono le associazioni - continua a preoccuparsi di nutrire un esercito da "utilizzare", nelle varie stagioni, sotto il profilo elettorale. E non si chiede, solo per fare un esempio, come sopravvivano oggi gli oltre 90 mila occupati edili che negli ultimi anni hanno perso il lavoro, fra imprese chiuse (oltre 15 mila) e cantieri sospesi».

SPSIR (S.F.)

LAVORI. Le opere riguardano la statale 640 «di Porto Empedocle», verso Agrigento. Sul raddoppio l'Anas ha investito un miliardo di euro

Galleria «Caltanissetta», giù l'ultimo diaframma

*** Via l'ultimo diaframma, completati i primi quattro chilometri della galleria «Caltanissetta» lungo la statale 640 «di Porto Empedocle», fra il capoluogo nisseno e Agrigento. Un evento, con i vertici dell'Anas e le maestranze della «Empedocle 2», presenti autorità e il vescovo Mario Rusotto che ha

benedetto l'uscita della testa fresante della «Tbm», la colossale trivella della Cmc di Ravenna che ha realizzato in tempi record uno scavo di quattro chilometri fino alle porte del capoluogo, bucando la collina Sant'Elia. Tecnici e operai della «Empedocle 2» (società contraente dell'opera) sono impegnati

dal 2012 nei lavori di raddoppio della carreggiata della statale 640, una delle più pericolose del centro Sicilia. «L'impegno costante dei professionisti, dei tecnici e degli operai al lavoro sul progetto» ha dichiarato il project manager della «Empedocle 2», Pierfrancesco Paglini - unito all'utilizzo della scavatrice

Tbm ha reso possibile raggiungere raggiungere questo importante traguardo, che rende più vicina la conclusione dei lavori di ammodernamento sulla statale 640».

Concluso lo scavo del primo tunnel la Tbm (diametro 15 metri, lunghezza 150 metri, per grandezza la sesta al mondo) sarà smontata e rimontata per scavare gli altri quattro chilometri della galleria. Le opere principali ricadenti sul lotto nisseno (28 chilometri da contrada Grottarossa all'imbocco dell'autostrada Palermo-Catania) sono la realizzazione di sei svincoli (di cui due già esistenti), cinque gallerie artificiali, quattro gallerie naturali, tredici viadotti e altre opere minori. Sul raddoppio della statale 640 l'Anas ha investito un miliardo di euro. **ENCA/STEFANO GALLO**

LIBERO CONSORZIO TRA COMUNI. La giunta regionale dà il «via libera» allo stralcio funzionale del primo lotto

Viabilità per l'aeroporto di Comiso Destinati trentuno milioni di euro

●●● Si muove qualcosa per la rete viaria a supporto dell'aeroporto di Comiso e per la quale alla fine saranno spesi circa 120 milioni di euro. Un progetto ambizioso di sette lotti del Libero Consorzio Comunale che con il suo settore tecnico sta lavorando a pieno ritmo. Anche perché la giunta regionale, sulla base delle risorse programmabili sul Pac (Piano Azione e Coesione) Sicilia, ha approvato l'azione 2 e la sua dotazione finanziaria di 31 milioni e 150 mila euro per la realizzazione di uno stralcio funzionale riguardante il collegamento viario a supporto dell'aero-



**SERVIRANNO
PER I COLLEGAMENTI
CON LA PROVINCIALE
PER GRAMMICHELE**

porto di Comiso. Il Libero Consorzio Comunale ed i tecnici diretti da Enzo Corallo stanno predisponendo già il progetto esecutivo che nei prossimi giorni verrà presentato all'assessorato regionale alle Infra-

strutture e Mobilità per procedere al finanziamento.

Il finanziamento di 31 milioni e 150 mila euro prevede la realizzazione del collegamento dall'aeroporto alla s.p. 4 Comiso-Grammichele e la realizzazione delle opere idrauliche con i lavori di adeguamento del canale a margine dell'aeroporto di Comiso, lungo la strada provinciale n. 5, per evitare l'allagamento della pista in caso di avverse condizioni meteorologiche come purtroppo è accaduto in passato prima che il 'Pio La Torre' entrasse in funzione.

A questi 31 milioni vanno aggiun-

ti 15 milioni di euro che sono stati impegnati con i fondi ex Insicem. «Allo stato attuale in questo primo lotto a rilosso dell'aeroporto - dice Enzo Corallo - si stanno pagando gli espropri». Gli altri 72 milioni di euro serviranno per completare gli altri quattro lotti che uniscono in modo completo la 514, cioè la Ragusa-Catania, con la 115. «I fondi arriveranno perché siamo in presenza del progetto» - aggiunge Corallo.

«Gli uffici stanno lavorando - dice il commissario straordinario Dario Cartabellotta - per consegnare il progetto esecutivo e realizzare parte dei collegamenti a supporto dell'aeroporto di Comiso che resta l'infrastruttura principale di questo territorio e la cui piena funzionalità può cambiare il volto sul piano economico, turistico e culturale dell'intera provincia».

📍 Pozzallo

In arrivo fondi per l'asilo nido

●●● Fondi dalla Regione per la messa in sicurezza dell'asilo nido comunale. A darne notizia l'assessore ai Lavori pubblici Francesco Ammatuna, che avrebbe sollecitato l'iter, da mettere in rendiconto entro dicembre 2016. «Lo scorso mese - afferma Ammatuna - avevo annunciato che la richiesta di finanziamento era pervenuta alla Ragioneria Centrale della Corte dei Conti. L'assessorato regionale della Famiglia, ha ricevuto il parere favorevole definitivo della Corte dei Conti e, quindi, ha trasmesso al Comune il decreto in favore del Comune di Pozzallo, del finanziamento di 242 mila euro, con onere a carico del Comune di ulteriori 27.500 euro per i lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento alle norme di sicurezza dell'asilo nido comunale». (*RG*)

PALAZZO DELL'AQUILA. Il vicesindaco spiega l'intenzione: progetto da mettere a bando entro al fine dell'anno

Un parcheggio multipiano per Ibla Iannucci: coinvolgeremo i privati

●●● Il parcheggio multipiano dovrà essere realizzato nell'area esterna ai giardini Iblei. Trecento posti auto su più livelli che dovrebbero risolvere, in parte, l'emergenza posti auto nel quartiere barocco. L'amministrazione comunale, tra breve, metterà a punto il bando per la ricerca di un partner privato per la realizzazione dell'opera pubblica in progetto di finanza. «È l'unica strada percorribile – spiega l'assessore ai Centri storici, Massimo Iannucci – con un mega parcheggio individuato nella cartografia del piano particolareggiato dei centri storici, da costruire a ridosso della scalinata che conduce all'area archeologica dei giardini. Uno spazio facilmente raggiungibile anche dai turisti e vacanzieri che percorrono il perimetro esterno dell'antica città». Una corsa contro il tempo per predisporre, in



Massimo Iannucci

tempo utile, entro la fine dell'anno, tutta la documentazione necessaria. «Non sarà semplice trovare un partner privato che possa investire ingenti capitali per realizzare l'area di sosta – aggiunge l'assessore Iannucci – il bando per la manifestazione di interesse dovrà essere realizzato nel più breve tempo possibile». Una grande area pedonale chiusa al transito delle auto con i parcheggi lungo il perimetro esterno. «L'obiettivo è di realizzare una grande area pedonale – spiega Iannucci – ma dobbiamo lavorare, da subito, per migliorare l'assetto della viabilità nel suo insieme. Abbiamo avuto una proficua collaborazione con i commercianti e il comitato di Ibla per recuperare altri posti auto in aree decentrate». Un'area di interscambio utilizzando i parcheggi multipiano realizzati e in parte non pienamente fruibili a Ragusa centro. La vera scommessa è di chiudere al transito la città, così come avviene in quasi tutte le realtà turistiche e città d'arte, con un servizio di bus navetta. «L'idea progettuale è si-

curamente ambiziosa ma i tempi si preannunciano eccessivamente lunghi – commenta il presidente del centro commerciale naturale Antica Ibla, Santi Tiralosi – non servono grandi investimenti ma un progetto organico da realizzare nell'immediato mettendo in rete i tre parcheggi multipiano già esistenti. L'idea è semplice: posteggiare l'auto a Ragusa centro e utilizzare un mini bus per raggiungere la città patrimonio dell'Unesco. Parte del ticket dovrà essere rimborsato dai commercianti convenzionati con il sistema "parcheggi a Ragusa". Il presidente del centro commerciale naturale parla di altre aree di sosta da recuperare nella piazza antistante l'ex distretto militare. «Da uno conto effettuato dai residenti e dagli operatori commerciali – afferma Tiralosi – ci sono non meno di 200 posti auto da poter reperire riducendo qualche stallo già esistente. Vogliamo essere propositivi con un progetto ad ampio respiro senza grossi investimenti da parte del Comune o di un eventuale partner esterno».

(MBC)

📍 Ragusa, variante al Prg

Parco degli Iblei: inizia discussione

●●● Inizierà martedì la fase di concertazione con i portatori d'interesse in relazione alla variante parziale al Piano regolatore generale dell'area ex parco agricolo urbano e aree limitrofe ed alle zone per l'edilizia residenziale pubblica. Al primo incontro sono invitati a partecipare le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste; giovedì 22 ottobre l'incontro è rivolto ai proprietari di aree destinate all'edilizia residenziale pubblica, mentre i destinatari dell'ultimo incontro, fissato per martedì 27 ottobre, sono i proprietari delle aree ricadenti nell'ex parco agricolo urbano e nelle aree limitrofe. Gli incontri si terranno presso la sala conferenze del centro direzionale di Contrada Mugno. Gli elaborati della variante sono visibili sul sito del Comune di Ragusa, (*DABO*)